

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica		Fillea e sindacati del settore	
1	la Repubblica - ed. Torino	13/07/2017	<i>"RISCHIAMO IL POSTO" AL CANTIERE TAV SCIOPERO A OLTRANZA</i>	2
	Lastampa.it	13/07/2017	<i>TAV, LAVORI FINITI: MA IN ATTESA DEL NUOVO APPALTO IL CANTIERE-FORTINO CONTINUA A ESSERE BLINDATO</i>	4
	Torinotoday.it	13/07/2017	<i>TAV, A CHIOMONTE TUNNEL FINITO MA OPERAI IN SCIOPERO</i>	5
14	Torino Cronacaqui	13/07/2017	<i>TELT RISPONDE ALLO SCIOPERO DEGLI OPERAI TAV "DISAGI COMPENSIBILI, MA I LAVORI RIPRENDANO"</i>	6

“Rischiamo il posto” Al cantiere Tav sciopero a oltranza

- > Da martedì sera fermi i lavori nel tunnel di Chiomonte
- > Telt bocchia il piano di Virano: 50 dipendenti in bilico

STEFANO PAROLA

LAVORATORI della Torino-Lione incrociano le braccia. Sono in sciopero a oltranza da martedì sera perché temono di restare senza lavoro. Nella programmazione del cantiere si è infatti creato un buco di alcuni mesi. Avrebbe dovuto essere tamponato con la lastricatura del tunnel geognostico e con una serie di altri piccoli lavori, invece la commissione appalti di Telt, la società che deve costruire la ferrovia ad alta velocità, ha respinto la richiesta avanzata dagli stessi vertici della società. La bocciatura ha scatenato le ire dei sindacati, ma rischia pure di avere ripercussioni sulla sicurezza del cantiere di Chiomonte.

SEGUE A PAGINAV

Le grandi opere

Sciopero a oltranza al cantiere Tav “Rischiamo il posto”

La commissione appalti di Telt ha respinto il piano di Virano
150 addetti non saranno impegnati a lastricare la galleria

<DALLA PRIMA DI CRONACA

STEFANO PAROLA

OGGI SONO circa 50 gli addetti impegnati negli scavi, per conto della Venaus Scarl (un gruppo di aziende con a capo la ravennate Cmc). Il tunnel avrebbe dovuto arrivare a 7,5 chilometri circa, invece a febbraio ci si è fermati prima, perché il nuovo progetto della Torino-Lione non prevede più di realizzare il pozzetto di ventilazione Clarea. L'idea era di utilizzare i circa 5 milioni risparmiati per lastricare la galleria, creare alcune nicchie e fare altri piccoli interventi.

Questo insieme di attività avrebbe garantito lavoro fino a maggio 2018 e avrebbe dovuto essere affidato direttamente alla Venaus Scarl. Niente di anomalo per le regole italiane, ma il 6 luglio la commissione appalti si è riunita a Parigi e ha detto “no” chiedendo invece una nuova gara d'appalto.

«Siamo inferociti, perché così i lavoratori rischiano di essere licenziati tra un mese e mezzo o due», dice Marco Bosio, segretario generale della Fillea-Cgil di Torino. Il sindacato è su tutte le furie perché il personale nei mesi scorsi era già sceso da un centinaio di addetti agli attuali cinquanta circa: «Avevamo siglato un'intesa

anche con la Regione in cui tutti si impegnavano a riassorbire i lavoratori lasciati a casa, invece ora rischiano il posto anche tutti gli altri», sottolinea Bosio. Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea Cgil chiedono garanzie per i lavoratori (in buona parte valsusini). Vogliono che siano sottoscritte le clausole di salvaguardia, che consentirebbero agli operai di essere riassunti nel caso in cui a vincere il prossimo bando fosse un consorzio diverso da quello attuale.

Da lunedì il presidente dell'Osservatorio sulla Torino-Lione Paolo Fioletta e il prefetto di Torino Renato Saccone sono in contatto con gli uffici

del ministro ai Trasporti Graziano Delrio per risolvere la grana. «Da parte nostra c'è una forte attenzione per fare in modo che si trovi una soluzione», spiega Fioletta. Che ha già scritto una lettera dura alla Telt, in cui chiede alla società di gestire l'impasse e di dare continuità ai lavori di Chiomonte. Oggi il cantiere ha lavoro fino a ottobre o novembre, poi rischia di crearsi un vuoto fino a metà 2018, quando gli scavi della Torino-Lione entreranno nel vivo e impiegheranno centinaia di persone. La questione non è soltanto sindacale, ma anche di ordine pubblico. Se le attività dovessero fermarsi per alcuni mesi, sarebbe ancora giustificabile

l'impiego delle forze dell'ordine per proteggere la zona?

Ecco perché la questione dello sciopero di Chiomonte è più delicata di quanto non possa apparire. Stefano Esposito, senatore Pd che da anni lotta per la realizzazione della Torino-Lione, è sconcolato: «Lo dico da tempo che c'è una disattenzione generale sulla Tav.

Quando devi allestire un cantiere da 5,5 miliardi con una società binazionale deve esserci una corralità istituzionale che al momento in Italia non si vede».

A fine mese è in programma un vertice Italia-Francia proprio sul tema delle infrastrutture, al quale parteciperà il ministro Delrio. Potrebbe es-

sero il momento giusto per concordare con i transalpini una soluzione alla grana di Chiomonte. Nel frattempo, la protesta continua, come promette Bosio della Fillea: «Lo sciopero è a oltranza, andremo avanti fino a quando non otterremo impegni scritti». In una nota, Telt annuncia che le opere di finitura dello scavo

«si completeranno in autunno e al termine dei lavori si avrà la naturale cessazione del contratto con il raggruppamento di imprese». La società dice comunque di volersi adoperare «nei limiti previsti dalla legge e dalle normative binazionali, affinché l'esperienza maturata dalle maestranze locali non vada dispersa».

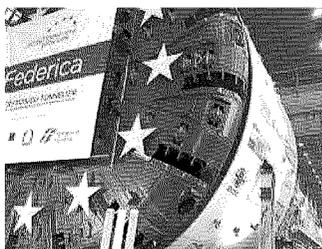
LE TAPPE

FEBBRAIO 2017

Il tunnel di Chiomonte è stato ultimato a febbraio. Una variazione del progetto ha permesso di scavare 500 metri in meno

OTTOBRE 2017

Gli scavi sono stati ultimati ma restano da fare alcune finiture che consentiranno ai 50 addetti di lavorare fino a ottobre



MAGGIO 2018

La lastricatura della galleria avrebbe impegnato gli operai fino a maggio, ma è stata bocciata dalla commissione appalti

Foietta in contatto con Delrio per una soluzione: valsusini la maggior parte degli occupati



CAMBIO DI TESTIMONE

Da sinistra: Paolo Foietta che ha ereditato da Marino Virano il ruolo di presidente



TAV, LAVORI FINITI: MA IN ATTESA DEL NUOVO APPALTO IL CANTIERE-FORTINO CONTINUA A ESSERE BLINDATO

Chiomonte, i lavoratori in sciopero: cinquanta a rischio. L'apertura di Telt Cinquanta operai della società Venaus Cart che sta concludendo l'ultima parte dei lavori legati al tunnel geognostico nel cantiere Tav di Chiomonte sono da qualche giorno in sciopero. Rischiano di perdere il lavoro. Sarà ad oltranza, perché - denuncia la Cgil - non sono state mantenute le promesse in merito alla continuità tra l'appalto in scadenza, in pratica concluso, e quelli nuovi.

LO STOP In realtà lo scavo s'è fermato a settemila metri di profondità perché gli ultimi 500 non sono più necessari. Per una questione burocratica la fine anticipata dei lavori non consente di indire subito le nuove gare d'appalto, che dipendono dal diritto italiano ma anche francese, e c'è il pericolo di un periodo di vuoto. Con conseguenze relative. Il cantiere, a lavori fermi, sarà comunque presidiato dagli attuali 400 agenti, carabinieri e militari in attesa di ripartire. Presumibilmente da fine settembre ai primi di febbraio.

LO SPIRAGLIO Ma forse c'è ancora uno spiraglio, nel senso che Telt sta cercando proprio in questi giorni una strada alternativa. Così la nota di Telt: «Comprendiamo le preoccupazioni degli operai che hanno realizzato con competenza, nei tempi previsti, nel rispetto dei costi e senza incidentalità, pur in condizioni di lavoro difficili, la galleria geognostica della Maddalena a Chiamante. Lo scavo del tunnel è finito a febbraio mentre le opere di finitura, in corso, si completeranno in autunno e al termine dei lavori si avrà la naturale cessazione del contratto con il raggruppamento di imprese. In questi cinque anni si è creato un bagaglio di competenze unico che potrà diventare un valore aggiunto anche per le imprese che saranno coinvolte nelle prossime fasi di cantiere». E poi l'apertura: «Ci stiamo adoperando, nei limiti previsti dalla legge e dalle normative binazionali, affinché l'esperienza maturata dalle maestranze locali non vada dispersa».

TAV, A CHIOMONTE TUNNEL FINITO MA OPERAI IN SCIOPERO

Sciopero a oltranza per 50 operai di una delle ditte che si occupa della realizzazione del tunnel geognostico della maddalena di Chiomonte. L'opera di fatto è finita, anche in anticipo sui tempi, ma non essendoci ancora la gara per i nuovi appalti i lavoratori rischiano di perdere il posto. Rassicurazioni giungono tuttavia dalla Telt, la Tunnel Euralpin Lyon Turin, la società che si occupa di realizzare e gestire la Tav Torino-Lione, per la quale l'esperienza dei lavoratori e delle ditte finora occupate non andrà dispersa.

NEL CANTIERE DI CHIOMONTE

**Telt risponde allo sciopero degli operai Tav
«Disagi comprensibili, ma i lavori riprendano»**

Dopo lo sciopero proclamato ieri dai lavoratori del cantiere Tav della Maddalena, vicino Chiomonte, è arrivata la risposta di Telt, la società incaricata di costruire e gestire la nuova infrastruttura della tratta Torino-Lione, accusata di aver dimezzato il personale. «Telt - si legge - comprende le preoccupazioni degli operai che hanno realizzato con competenza, nei tempi previsti, nel rispetto dei costi e senza incidentalità, in condizioni di lavoro difficili, la galleria della Maddalena. Lo scavo del tunnel è finito a febbraio mentre le opere di finitura si completeranno in autunno e al

termine dei lavori si avrà la naturale cessazione del contratto con il raggruppamento di imprese. In questi cinque anni si è creato un bagaglio di competenze unico che potrà diventare un valore aggiunto anche per le imprese che saranno coinvolte nelle prossime fasi di cantiere. In vista dell'ampliamento del cantiere di Chiomonte per lo scavo del tunnel di base, Telt, auspica che le attività possano riprendere al più presto regolarmente e si adopera affinché l'esperienza maturata dalle maestranze non sia dispersa».

[l.d.p.]

